

*Il sottosegretario Martini: «Cani e gatti sentono dolore, vanno rispettati». Manifestini e siti internet per facilitare le adozioni*

ROMA—Basta con i rifugi lager dove i prigionieri vengono nutriti con polpette maleodoranti, assediati dalla sporcizia. «Basta assegnare gare d'appalto come se riguardassero tubi d'acciaio, mattoni o tombini anziché esseri senzienti, cioè capaci di soffrire come gli uomini», chiude col passato il sottosegretario al Welfare, Francesca Martini. La sua ordinanza del 16 luglio, pubblicata ora nella Gazzetta Ufficiale, introduce nuovi obblighi per assicurare dignità e rispetto ai randagi rinchiusi in canili e gattili. L'affidamento del servizio di mantenimento e gestione delle strutture di ricovero, che ricadono sotto la responsabilità dei Comuni, dovrà seguire regole precise e rispondere «a livelli essenziali di tutela e benessere degli animali». In pratica, i primi Lea (i livelli base di assistenza previsti per gli esseri umani) per la cura dei quadrupedi d'affezione accalappiati per strada. Le associazioni che partecipano al bando per ottenere dalle amministrazioni il rimborso delle rette dovranno possedere l'autorizzazione sanitaria e garantire la presenza di un veterinario libero professionista.

Massima capienza consentita, 200 posti. Le organizzazioni ambientaliste riconosciute godranno di libero accesso alle gabbie (nella legge quadro in preparazione saranno anche indicate le dimensioni) in modo da favorire la pratica dell'adozione. I centri di accoglienza saranno aperti al pubblico tre volte a settimana, e per almeno 4 ore. La presenza di cani e gatti in stato di abbandono sarà pubblicizzata con affissioni e siti Internet. «È la fine delle gare al ribasso, spesso vinte da associazioni private che hanno come unico obiettivo la speculazione a spese dei più indifesi», dice la Martini, ricordando lo scandalo di Cicerale, in provincia di Salerno, centinaia di cuccioli stipati dietro le sbarre. O quello di Crotone, dove il servizio è stato affidato a una struttura già sovraffollata. L'ordinanza all'articolo 1 chiarisce che i Comuni devono «tenere conto della natura di esseri senzienti degli animali». Vengono riaffermati l'obbligo di microchippatura e la contestuale iscrizione nell'anagrafe canina.

Sterilizzazione entro 90 giorni dal ritrovamento. Responsabile dei cani prelevati è il sindaco mentre la vigilanza viene affidata al Prefetto che può esercitare potere sostitutivo nei confronti delle amministrazioni inadempienti. Positivo il giudizio dell'Enpa, l'Ente protezione animali, che ha contribuito al lavoro del ministero. «Di grande rilievo l'obbligo di sterilizzazione, vero strumento di contenimento del randagismo», commenta il presidente Enpa, Carla Rocchi. E per Ilaria Innocenti, responsabile della Lega Antivivisezione, «solo così si può implementare la cultura dell'adozione. Sarà più facile trovare famiglie adottive senza lunghe attese».